



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.238/T/14.54 del 24 luglio 2014

COMUNICATO STAMPA

Il Senatore Francesco MOLINARI ha presentato interrogazione parlamentare contro *spending review* degli organici dei dirigenti penitenziari e soppressione di 5 Provveditorati Regionali Amministrazione Penitenziaria.

Il Senatore Francesco MOLINARI (M5S), anche Vicepresidente della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) e Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, **aderendo all'appello del Si.Di.Pe. – il sindacato più rappresentativo del personale della carriera dirigenziale penitenziaria** dei ruoli di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna – ha presentato al Senato, come primo firmatario, una **interrogazione a risposta scritta** (allegata) **diretta al Ministro della Giustizia Atto n. 4-02503** (pubblicato il 16 luglio 2014, nella seduta n. 281) **contro l'ipotesi di *spending review* degli organici dei dirigenti penitenziari e la soppressione di ben 5 Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (Basilicata, Calabria, Liguria, Marche, Umbria).**

I Provveditorati (P.R.A.P.), come noto, sono organi di coordinamento, indirizzo e controllo degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna, oltre che di raccordo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e di prossimità con le realtà territoriali, per le interrelazioni indispensabili sul territorio regionale con le altre istituzioni. Assurge a particolare assurdità la soppressione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Calabria, con sede a Catanzaro, che verrebbe accorpato, insieme a quello della Basilicata, al Provveditorato della Puglia, con sede a Bari,

Un'assurdità che si rileva non solo per le distanze impossibili dovute a collegamenti viari e ferroviari assolutamente inadeguati, ma anche per **la circostanza che unificare due Provveditorati difficili e complessi che operano entrambi in terre di criminalità organizzata (Calabria e Puglia) significa creare le condizioni per impedire un efficace funzionamento di una struttura che è anche un presidio dello Stato.**

Il Senatore Molinari, primo firmatario dell'interrogazione sopra citata, ha dichiarato che **“l'ipotesi dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (d.P.C.M.) relativo al nuovo “Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia”, che intende applicare la *spending review* proprio in un settore – quello della sicurezza e la lotta alla criminalità – essenziale per il recupero dall'illegalità – e lo sviluppo – della Calabria ha dell'incredibile. Lo schema, infatti, prevede una forte riduzione di organico del personale dell'Amministrazione penitenziaria, comprese quelle professionalità decisive che ricoprono i ruoli di dirigenti di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna”.**

Per il Senatore Molinari **occorre che il Governo costruisca “presidi a tutela dei cittadini, mettendo a disposizione delle istituzioni i mezzi per combattere la criminalità ma anche per garantire il fine ultimo della pena, quello rieducativo”** e non, invece, **“fare economia proprio abbattendo i bastioni – già in crisi – su cui si regge la sicurezza pubblica. Senza considerare poi che il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria dovrebbe essere escluso dalle riduzioni, essendo destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della polizia di Stato con funzioni di polizia e, comunque, concorrendo l'Amministrazione penitenziaria, nel suo complesso, al sistema di sicurezza dello Stato.** Ma il fatto più grave è l'ipotesi di soppressione di ben cinque Provveditorati Regionali, tra cui la Calabria, che verrebbe riaccorpata in un maxi Provveditorato insieme alla Basilicata e alla Puglia: un accorpamento di territori per loro natura lontani e diversi e quindi logisticamente difficili da gestire nello stesso modo. **Un disegno assolutamente illogico, che contraddice anche il Governo della legislatura precedente, quando il sottosegretario alla Giustizia, Antonio Gullo, si era dichiarato cosciente del fatto che una ulteriore riduzione dell'organico avrebbe inciso in maniera negativa sulla sicurezza”.** **“Le riduzioni del corpo penitenziario – prosegue Molinari – metterebbero a serio rischio, prima che gli obiettivi di politica penitenziaria, la tenuta del sistema complessivo riflettendo negativamente sul perseguimento dei fini istituzionali, di sicurezza e di trattamento rieducativo, sistematicamente sbandierati dai governi e sempre demandati ad un'Amministrazione penitenziaria abbandonata”.**

A fronte della comune e forte preoccupazione per la tenuta del sistema, espressa oramai da più parti sui territori interessati all'ipotesi di soppressione dei Provveditorati, da ultima la ferma opposizione del Consiglio Regionale della Calabria che ha approvato all'unanimità due Ordini del giorno contro l'eventuale soppressione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria di Catanzaro, vogliamo sperare che il Governo nazionale ed il Ministro della Giustizia Orlando affrontino con maggiore attenzione e ponderazione la questione rivedendo il provvedimento di soppressione dei Provveditorati.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO
SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO
SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583

[Mostra rif. normativi](#)**Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-02503**

Atto n. 4-02503

Pubblicato il 16 luglio 2014, nella seduta n. 281

[MOLINARI](#) , [BERTOROTTA](#) , [FUCKSIA](#) , [GAETTI](#) , [VACCIANO](#) - Al Ministro della giustizia. -

Premesso che:

in data 15 luglio 2014 dal gabinetto del Ministro della giustizia è stato inviato a titolo di informativa ai sindacati (con grave esclusione dei sindacati autonomi del personale della carriera dirigenziale penitenziaria), lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ad un nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia che intende applicare la *spending review* degli organici anche al personale dell'amministrazione penitenziaria, compresi coloro che ricoprono i ruoli di dirigenti di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna le cui organizzazioni sono state ignorate;

il personale della carriera dirigenziale penitenziaria dovrebbe essere escluso dalle riduzioni per effetto della previsione di cui al comma 7 dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, essendo destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della polizia di Stato con funzioni di polizia e, comunque, concorrendo l'amministrazione penitenziaria nel suo complesso al sistema di sicurezza dello Stato;

il sistema penitenziario costituisce una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica, facendo parte integrante dei presidi di legalità della Repubblica;

considerando che, a parere degli interroganti:

lo schema di decreto che vede sopprimere ben 5 provveditorati regionali (Basilicata, Calabria, Liguria, Marche e Umbria) darebbe luogo a dei "provveditorati *monstre*" la cui gestione sarebbe perlomeno problematica e tendente, comunque, a snaturare la funzione di prossimità dei provveditori agli istituti e servizi penitenziari;

le riduzioni degli organici dei dirigenti penitenziari e del restante personale penitenziario (previste dall'art. 2, comma 1, del decreto-legge n. 95) metterebbero a serio rischio, prima degli stessi obiettivi di politica penitenziaria desiderati, la tenuta del sistema complessivo, a fronte dell'evidente decurtazione di risorse umane che si riflette negativamente sul perseguimento dei fini istituzionali, di sicurezza e di trattamento rieducativo, sistematicamente sbandierati dai Governi e sempre "pilatescamente" demandati ad un'amministrazione penitenziaria abbandonata, e ciò a discapito dei cittadini;

come segnalato dal territorio, spicca per manifesta illogicità il macro provveditorato che accorpa al provveditorato della Puglia quelli della Calabria e della Basilicata, ipotesi che contrasta con la situazione emergenziale della Calabria alla quale vengono sottratti sempre più presidi di legalità con chiusure di tribunali, caserme e commissariati in un crescendo inaudito;

l'assenza di collegamenti adeguati renderebbe oltremodo difficile lo svolgimento dei compiti del personale interessato alla riorganizzazione, rendendo paradossalmente vano lo scopo della *spending review* se non addossare, ignobilmente, tali risparmi sui lavoratori;

considerato inoltre che della replica all'interrogazione a risposta 5-08488, con cui si sollevava analogo problema, resa il 29 novembre 2012 presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati da parte del sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo, si evidenziano i seguenti passaggi: «Poiché tutte le forze in organico sono quotidianamente impiegate per far fronte agli innumerevoli e complessi compiti connessi al funzionamento del sistema carcerario è evidente che un'ulteriore riduzione, anche in considerazione delle note sofferenze del settore, finirebbe per ingenerare problematiche, tali da incidere in modo negativo sull'attuale equilibrio. Il Ministro della Giustizia ha già preso posizione in merito alla paventata applicazione anche al settore penitenziario dell'ulteriore riduzione di organico da operarsi entro il 31 ottobre 2012. In data 4 ottobre ultimo scorso è stata, infatti, richiesta al Ministro per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione un'interpretazione che escluda il personale penitenziario dalle nuove limitazioni disposte in tema di *spending review*. In proposito è stato rimarcato che il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica ed è, quindi, parte integrante delle strutture di sicurezza della Repubblica, escluse dalla riduzione di cui alla recente normativa. Giova sul punto segnalare che l'espressione utilizzata al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 135 del 2012 secondo cui "sono escluse dalla riduzione le strutture e il personale del Comparto Sicurezza" porta decisamente a ritenere che il legislatore abbia voluto escludere dalla riduzione degli organici non soltanto il personale del Corpo di Polizia penitenziaria, ma anche il personale penitenziario nel suo complesso. Ed invero, anche le strutture penitenziarie e i relativi operatori penitenziari appartengono alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato, poiché sono espressione operativa dell'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive e contribuiscono, ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali sono state escluse alcune organizzazioni sindacali dall'informativa sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali siano i motivi che hanno determinato un cambio di opinione in merito alle intenzioni enunciate nella risposta del Ministero all'atto di sindacato ispettivo 5-08488 nel corso della XVI Legislatura che evidenziava le problematiche che sarebbero ingenerate da un'ulteriore riduzione degli organici, analisi che a parere degli interroganti sono condivisibili in quanto rappresentano la giusta interpretazione dello spirito della funzione affidata alla sicurezza pubblica;

se non intenda dare seguito a tale interpretazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 relativamente all'esclusione dalla riduzione degli organici non soltanto del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, ma anche di quello penitenziario nel suo complesso.